

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli
in occasione della 3a Conferenza nazionale “Giovani e violenza”
21 maggio 2015

– Fa stato il discorso orale –

Direttore supplente dell’Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) Ludwig Gärtner,
Rappresentanti dell’Ufficio federale delle assicurazioni sociali,
Rappresentanti della Città di Lugano,
Professioniste e professionisti nel campo dei giovani e della violenza,
Gentili signore, egregi Signori,

il Cantone Ticino è lieto di ospitare, unitamente alla Città di Lugano, la Terza Conferenza nazionale che conclude il ciclo di conferenze e incontri previsto dal programma “Giovani e Violenza”.

La Conferenza nazionale rappresenta un momento privilegiato di condivisione e arricchimento per tutti i professionisti confrontati con il tema della violenza che coinvolge i giovani e attenti al benessere delle nuove generazioni, ma è anche un’occasione di informazione e di sensibilizzazione rivolta alla popolazione più in generale.

La collaborazione avviata tra Confederazione, cantoni, comuni ed enti attivi sul territorio, oltre ad essere il valore aggiunto del programma nazionale, è anche l’unica via per poter sviluppare una politica di prevenzione e di sradicamento della violenza che coinvolge i giovani. In questo, il Cantone Ticino intende fare la sua parte.

Oltre a fare chiarezza sull’evoluzione e sulla portata del fenomeno, delle sue cause e delle sue manifestazioni, la Conferenza ci consente di confutare alcuni luoghi comuni.

Innanzitutto, l’ “equazione” che vedrebbe nei giovani un vettore di violenza, quasi fossero il principale pericolo e non invece la speranza del nostro futuro, come in effetti sono. A tale proposito, è sempre bene ricordare che, da un lato, il fenomeno riguarda una stretta minoranza di giovani, dall’altro che i giovani, soprattutto se minorenni, sono più spesso vittime che autori.

Inoltre, come dimostra il recente rapporto del Consiglio federale “Giovani e violenza”, il fenomeno non risulta più in aumento, ma - grazie all’intervento congiunto dei vari attori - piuttosto in regressione. Se è troppo presto per dire che stiamo assistendo ad un’inversione di tendenza duratura, anche a fronte di forme emergenti di preclusione legate all’abuso delle nuove tecnologie (come il cyber-bullismo o il sexting), siamo convinti che i segnali siano comunque positivi e stiano premiando i grossi sforzi compiuti nei campi della protezione, dell’educazione, della prevenzione e della partecipazione dei giovani. In questo, sposiamo pienamente la tesi degli esperti federali sull’efficacia “promettente” delle politiche avviate. Ciò beninteso non deve distogliere la nostra attenzione riguardo agli

effetti che episodi di violenza, seppur isolati, possono arrecare, se non adeguatamente contenuti.

A tale proposito, stiamo vivendo un momento sicuramente da cogliere per intervenire con ancora maggiore precisione ed efficacia attraverso misure puntuali e articolate al fine di confermare questa tendenza positiva e ridurre il fenomeno al minimo. In altre parole, non è certo il momento di abbassare la guardia!

A sei anni dalla consegna del rapporto del gruppo di lavoro “Giovani, violenza, educazione” e cogliendo gli spunti del programma nazionale, il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha ritenuto prioritario affidare un mandato ad un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale al fine di elaborare una strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani tra 10 e 25 anni (ma con riferimento anche alla fascia dell’infanzia tra 0 e 10 anni, come potenziale “terreno fertile” per l’insorgenza di fenomeni di trascuratezza o di educazione lacunosa).

Tale documento strategico ha sviluppato una fotografia quantitativa e un’analisi del fenomeno, un monitoraggio delle attività esistenti, ma ha anche ideato possibili proposte di prevenzione negli ambiti della famiglia, della scuola e dello spazio sociale.

Il lavoro svolto in Ticino ha potuto contare sui risultati e sulle indicazioni delle ricerche e della documentazione federali. Tale confronto ha consentito di verificare la bontà e la pertinenza delle proposte elaborate.

Il gruppo interdipartimentale incaricato del progetto, dopo aver incontrato un’ottantina di enti attivi su tutto il territorio, ha redatto e consegnato lo scorso marzo il rapporto al Consiglio di Stato, che lo sta attualmente analizzando per valutare la sua adozione e implementazione nelle Linee Direttive 2016-2019.

Nell’ambito della Conferenza, il percorso che ha portato alla proposta di strategia cantonale verrà presentato in un apposito atelier – in questo ci tenevamo ad essere presenti con degli spunti propositivi nonostante i lavori non siano formalmente ancora stati conclusi - mentre a livello di informazione cantonale la strategia potrà essere presentata in dettaglio solo dopo l’apposita delibera del Consiglio di Stato. Il discorso verrà ripreso una volta conclusa la Conferenza, anche alla luce delle osservazioni che ne scaturiranno. Il documento rimane pertanto uno strumento di lavoro a disposizione dei partecipanti alla Conferenza.

Possiamo comunque anticipare che questo lavoro di ricerca e programmazione ci ha fornito diversi insegnamenti.

Innanzitutto, ci ha fatto comprendere che la prevenzione della violenza che coinvolge i giovani non può essere demandata a pochi attori esperti, ma deve essere condivisa e presa a carico dalle varie istanze della società, quali la Confederazione, i Cantoni, i Comuni, ma anche aziende ed enti privati. In un’ottica di sussidiarietà, lo Stato si impegna quindi in prima linea a supportare e dialogare con gli enti presenti sul territorio.

In secondo luogo, che la prevenzione deve basarsi su un'analisi delle cause profonde del fenomeno in modo da agire in modo mirato, alla radice del problema e non solo sui suoi sintomi. Da qui, l'importanza emersa di cominciare dal sostegno alle famiglie e dal sostegno alle competenze relazionali del personale educativo e docente, per restare a due esempi tra quelli elencati.

In terzo luogo, non basta formulare delle proposte valide, ma tali proposte devono essere inserite in un disegno di prevenzione articolato più ampio, che possa basarsi su un coordinamento tra le istanze e sul monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno e dell'implementazione delle varie proposte. In tal senso, non stiamo parlando di una campagna temporanea, ma di un vero e proprio programma che consentirà di aggiornare regolarmente la prevenzione e di riorientarla a seconda dei bisogni.

Da ultimo, la prevenzione deve partire soprattutto dalla responsabilizzazione dei soggetti - le famiglie e i giovani, in particolare - favorendo i processi di inclusione e di rafforzamento delle loro competenze e delle loro reti sociali. Solo lavorando sul consolidamento del tessuto sociale riusciremo a far diminuire in modo duraturo il fenomeno della violenza che coinvolge i giovani.

Come avete potuto notare evito appositamente l'espressione "violenza giovanile" per un'espressione più corretta quale "la violenza che coinvolge i giovani", così come è stata formulata nel documento strategico cantonale citato.

Per quanto riguarda il nostro Cantone, proprio nelle scorse settimane il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio per la creazione di un centro educativo per adolescenti di tipo contenitivo (sul modello del Time-out a Friburgo) e, al contempo, sta potenziando e differenziando la rete di strutture e servizi di protezione con progetti a sostegno delle famiglie e dei giovani. Altre proposte - contenute nella Strategia - sono in fase di approfondimento e ci auguriamo possano essere realizzate prossimamente.

Il segnale lanciato dalla Strategia è che "un coordinamento delle proposte e degli interventi non è solo possibile ma anzi necessario". In fondo, si tratta del medesimo messaggio lanciato dal programma nazionale.

Ringrazio tutti gli organizzatori - dell'UFaS, del DSS e della Città di Lugano, nonché le scuole coinvolte - per il lavoro svolto e soprattutto per quello da svolgere in questa intensa due giorni.

Auguro a tutti voi - signore e signori - di vivere una Conferenza proficua per i contenuti professionali e piacevole nel suo svolgimento interpersonale.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità